

PREFAZIONE

Giovanni Liotti

Il trattamento dei disturbi di personalità pone spesso al clinico problemi di non facile soluzione, che però non costituiscono solo ostacoli - e talora impedimenti - al conseguimento di risultati soddisfacenti: essi sono anche uno stimolo potente alla riflessione e alla ricerca di integrazione fra interventi e prospettive teoriche diverse. Questo libro è una notevole, feconda risposta a tale stimolo.

La dimensione dello sviluppo della personalità, e quella della motivazione umana alla relazione, così compromesse in quest'area della psicopatologia, appaiono essenziali al clinico che si accinga a trattare un disturbo di personalità. Un primo problema che il clinico consapevole della propria responsabilità deve oggi affrontare riguarda allora la fruizione dei contributi che prospettive teoriche diverse hanno dato all'esplorazione delle dimensioni dello sviluppo e della motivazione relazionale. L'esistenza, nella psicopatologia e nella psicoterapia contemporanee, di prospettive diverse che hanno dato prova della propria utilità nella cura dei disturbi di personalità, come quelle psicoanalitica e cognitivista, non deve apparire al clinico come motivo di confusione o di scelta conflittuale fra l'una o l'altra: al contrario, essa può permettergli quello stato mentale di apertura all'indagine sull'ignoto o il parzialmente noto, e di socratica consapevolezza dei limiti di ogni teoria, che è particolarmente utile quando ci si accinge al trattamento di pazienti "difficili", come spesso sono i pazienti con disturbi di personalità. Quando poi noti che prospettive teoriche diverse convergono nel mettere a fuoco un particolare tema (nel libro, ad esempio, appare subito evidente che un tema di convergenza fra cognitivismo clinico e psicoanalisi è quello della relazione di attaccamento), il clinico può contare su una base sicura da cui muoversi per comprendere le difficoltà che incontra nella relazione terapeutica. Quel tema non emerge come importante, dunque, solo dalla complessa trama concettuale di una particolare prospettiva teorica: esso riguarda, probabilmente, una realtà trans-teorica obiettivamente rilevante, alla quale è bene che presti attenzione qualunque sia la sua formazione di base.

Coerentemente con l'importanza attribuita da psicoanalisti e cognitivisti alla conoscenza dei percorsi dello sviluppo della personalità illuminata dallo studio dei processi di attaccamento, questo libro curato da Antonella Ivaldi, Paola Foggetti e Katia Aringolo procede poi a considerare come la motivazione all'attaccamento vada considerata nell'insieme delle diverse forme basilari di interazione sostenute da specifici sistemi motivazionali. Due teorie multi-motivazionali della relazionalità umana, fra loro notevolmente vicine, sono discusse e poste a confronto in modo tale che, di nuovo, appare evidente la possibilità di reciproca inter-fecondazione fra prospettive psicoanalitiche e cognitivo-evoluzioniste su questo aspetto cruciale dell'indagine sull'inter-umano.

La comprensione della complessità motivazionale di base della relazione interpersonale, sulla quale la psicoanalisi e il cognitivismo clinico contemporanei tendono a convergere, è un'utile premessa per indagare il ruolo di due setting diversi dell'intervento psicoterapeutico nel trattamento dei disturbi di personalità: il setting individuale e quello di gruppo. La pratica clinica e la ricerca

sull'efficacia della psicoterapia dei disturbi gravi di personalità (segnatamente del disturbo borderline) hanno dimostrato l'utilità dell'impiego integrato di entrambi i setting. Il clinico trarrà di certo ottimi frutti dalla lettura della parte del libro dedicata all'integrazione di interventi individuali e di gruppo nella psicoterapia di questi pazienti difficili. In essa, non vengono infatti discussi solo i modelli di trattamento integrato più noti, che sono stati manualizzati e sottoposti con successo a studi d'esito, e che sono rivolti al disturbo borderline di personalità (di nuovo il confronto: uno dei due modelli è derivato dalla tradizione psicoanalitica, e l'altro da quella cognitivo-comportamentale): vengono presentati anche due modelli innovativi e assai interessanti per duttilità e applicabilità a popolazioni cliniche diverse.

Il confronto fra prospettive psicoanalitiche e cognitiviste nel vasto ambito dei disturbi di personalità non esaurisce di certo le dimensioni che il clinico deve conoscere per affrontare responsabilmente il trattamento. Le curatrici non hanno voluto trascurare l'importanza della dimensione psicobiologica nella psichiatria contemporanea, ed hanno inserito nel volume ben tre capitoli sui vantaggi ed i problemi di aggiungere una terapia farmacologica all'intervento psicoterapeutico nei disturbi di personalità. La riflessione, alla quale il lettore è stato precedentemente guidato, sull'integrazione di setting diversi nel trattamento dei pazienti difficili, si rivela preziosa per cominciare almeno ad intuire la necessità di considerare anche il setting nel quale vengono eventualmente prescritti farmaci come un contesto significativo che deve essere integrato con quello della psicoterapia, affinché il rilievo giustamente riconosciuto al modello bio-psico-sociale della psichiatria contemporanea trovi concreto riscontro nella pratica clinica della terapia dei disturbi di personalità.

Un così vasto mondo di conoscenze teoriche e cliniche, che è necessario padroneggiare per muoversi nell'ambito della terapia dei disturbi di personalità, richiede continuamente il vaglio della ricerca controllata per limitare il rischio di sterili eclettismi, e preservare il valore del pensiero critico anche agli occhi del clinico immerso nelle difficili continenze quotidiane della sua pratica. Più che opportuna appare dunque la parte finale del libro, dedicata ad illustrare l'area di transizione fra clinica e ricerca che si apre all'interesse non solo delle istituzioni il cui scopo è appunto la ricerca, ma anche al clinico che senta il bisogno di comprendere operativamente il valore di vagliare attentamente le teorie e le procedure sulle quali fonda il proprio lavoro.

Accogliendo con gratitudine l'invito a scrivere questa Prefazione, mi ero prefisso di illustrare a lettrici e lettori la notevole coerenza tematica – niente affatto scontata nelle opere che raccolgono i contributi di molti autori diversi relativamente ad argomenti che si articolano lungo direttive di pensiero necessariamente plurime – del volume che ora ha in mano. Spero di esservi almeno parzialmente riuscito, così che dalla lettura di queste pagine derivi un apprezzamento preliminare del lavoro pregevole compiuto dalle tre curatrici, al quale seguirà un apprezzamento più consapevole del pregio di ciascun capitolo.